

Allo Iuss di Pavia la conferenza con l'intervento di Luca Baione, generale dell'Aeronautica

“I cambiamenti climatici possibili cause di tensioni sociali e guerre”

di Alessandro Repossi

I fattori ambientali, con i preoccupanti cambiamenti climatici ai quali stiamo assistendo da alcuni anni, possono essere annoverati tra le cause delle guerre.

E' il tema sviluppato nella conferenza organizzata dallo Iuss di Pavia e svoltasi martedì 26 aprile alla sede della Scuola Universitaria Superiore, al Broletto. Il titolo del confronto è stato “Spazio, strategie e aspetti climatici in scenari di guerra”.

Di grande interesse l'intervento di Luca Baione (il secondo da sinistra nella foto, ndr), generale di brigata dell'Aeronautica Militare e rappresentante permanente dell'Italia nell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO).

“L'azione militare della Russia in Ucraina è dettata anche dall'obiettivo, di natura economica, di poter accedere a 'mari caldi' più facilmente navigabili dalle rotte commerciali – ha dichiarato il generale Baione –. Oggi i porti della Russia si affacciano sulle rotte polari e sono tagliati fuori dai traffici commerciali internazionali per buona parte dell'anno, anche se i cambiamenti climatici in atto, che stanno provocando la fusione dei ghiacciai, aumenteranno il periodo temporale in cui le navi potranno percorrere anche questi tratti di mare”.

L'alto ufficiale dell'Aeronautica ha ricordato che già diverse guerre sono scoppiate negli scorsi anni in seguito alle tensioni sociali ed economiche indotte da problemi legati al clima ed all'ambiente, tra cui quelle in Siria e in

Africa: *“Nell'ottobre del 2021 l'intelligence statunitense ha annunciato che i cambiamenti del clima aumenteranno sempre di più i rischi per la sicurezza nazionale degli Usa, sia per l'impatto fisico che per le tensioni geopolitiche associate. Anche il Pentagono e la Nato hanno messo in relazione i problemi del clima con quelli della sicurezza. E' una questione da considerare con grande attenzione in futuro, specialmente nell'area del Mediterraneo dove nel 2050 una fascia consistente di popolazione rischia di restare senz'acqua per l'innalzamento del livello del mare che comporterà la salinizzazione di numerose falde”.* Andrea Taramelli, direttore scientifico del centro “Cirta Iuss” di Pavia, ha invitato i giovani presenti a riflettere con attenzione sugli aspetti legati al clima

e alle conseguenze che ne derivano anche in campo sociale, economico e politico. Carlo Cacciamani, direttore generale di “Italia Meteo”, ha sottolineato che *“i cambiamenti climatici, con un progressivo aumento delle temperature, comportano anche stress economici e sociali che vanno monitorati con attenzione per evitare che sfocino in pericolose tensioni e conflitti”.*



Peso: 27%